

MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXIII N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2006 MENSILE

Architetti a Loppiano

«Abitare la città»

Viaggi Grandi Zone

Russia e Madagascar

25° in Thailandia

Miracolo d'amore

Sif

Nuovo sito web



gen3
i «fiori»
di Chiara

Per Gesù crocifisso e abbandonato

agosto 2006



Anna Paula Meier - foto agosto 2006

Santa Chiara condive pienamente l'anelito di Francesco di seguire Gesù «soprattutto l'umiltà dell'incarnazione e la carità della passione [...]».¹

L'amore a Gesù umile e povero che si annienta nell'incarnazione e poi si lascia crocifiggere per amore dell'umanità, infiamma l'anima di Chiara allorché Francesco la invita a «convertire la gioia mondana nel pianto della passione del Signore».²

Carissime e carissimi, questo Collegamento vi arriverà per il giorno di santa Chiara d'Assisi. E, come ogni anno, ho pensato di ricordare qualche cosa di lei, in particolare il suo amore per il Crocifisso.

Affascinata dall'amore che sprigiona dal crocifisso di San Damiano, che parla a Francesco, abbandona il mondo e lo segue. Tutte le lettere scritte da santa Chiara sono intrise dell'amore per «l'amato del cuore».

Ad Agnese di Praga, ad esempio, scrive: «Sorella carissima [...] riempitevi di coraggio nel santo servizio che avete iniziato per l'ardente desiderio del Crocifisso povero».³

Leggendo queste cose, mi sono ricordata del nostro amore al Crocifisso fin dagli inizi. In una lettera indirizzata a mia madre, nel lontano 1944, scrivevo tra l'altro:

«Lo vedo là su quella Croce anche Lui sofferente la nostalgia e l'abbandono del Padre Suo e vedo proprio che realizza in me quello che così spesso gli chiedo: "Dammi di provare qualcosa dei tuoi dolori, specialmente un po' del tuo terribile abbandono, perché ti stia più accanto e sia più simile a Te, che nell'infinità del Tuo Amore mi hai scelta e mi hai presa con Te".

[...] Lui è la mia vita e il mio più grande amore! Lui, il Suo grido di abbandono mi ha trascinato, mamma, e mi

ha fatto passare sopra tutto, col cuore schiantato.

[...] Sì, sì tutto anche la morte, ma che Gesù, che ci ha amato da morire, sia amato dagli uomini onde a Lui salga la consolazione ed a noi la pace che viene nel cuore di chi nulla aspetta, se non di amare l'Amore.

Vedrai, mamma, che tutto il resto viene in sovrappiù, quando noi cerchiamo solo il Suo regno! E che è il regno Suo se non dire a tutti che amino Iddio e che si amino tra loro?».

Carissimi e carissime, viviamo con maggiore slancio il nostro grande Ideale: Gesù crocifisso e abbandonato!

Buona festa di santa Chiara e un saluto a tutte e a tutti!

Chiara

¹ I Celano, 84; FF: 467.

² Legg. 7; FF: 3168.

³ I Lett. Agn.; FF: 2863



banistico. Ma perché riflettere sull'abitare proprio a Loppiano? Carlo Fumagalli, architetto della Commissione centrale dell'«inondazione» dell'architettura, spiega: «Dovendo organizzare un

Il 9 giugno si sono radunati a Loppiano in più di 120, provenienti da tante parti del mondo, per il 1° Seminario internazionale di architettura: tre giorni intensi di approfondimento sul tema: «Abitare la città». Un tema che accomuna figure professionali raramente in dialogo: architetti, ingegneri, urbanisti, paesaggisti, amministratori locali, studiosi della città, economisti, sociologi urbani.

Cosa rende «abitabile» lo spazio nel quale viviamo? Come far diventare più «abitabili» le nostre città?

Il Seminario prende le mosse da questi interrogativi, facendo proprio un tema che da qualche anno è tornato ad appassionare il dibattito ur-

Seminario di studi in architettura incentrato sul tema «Abitare la città», abbiamo pensato che il posto più adatto fosse Loppiano, un punto di incontro di razze, di culture, di religioni diverse, di vocazioni diverse, dove pensiamo, proprio per questo, di poter trovare delle risposte ai problemi che intendiamo trattare».

Il filo che lega i vari contributi è un'idea di abitare, aperta, innovativa, in consonanza con le idee ispiratrici del carisma di Chiara. La casa è rifugio, luogo di vita dell'individuo e del suo nucleo familiare, ma c'è anche l'«abitare» nella sua dimensione estroversa, attenta all'ambiente, al paesaggio circostante, e relazionale, come occasione quotidiana per intessere legami e condividere con altri valori comuni.

Così Elena Granata, ricercatrice al Politecnico di Milano, riconoscendo che oggi si è «alla ricerca di consonanze, di comunanze con coloro che ci assomigliano», ha affermato la necessità



Carissimi, benvenuti al seminario di studi «Abitare la città». Ho letto il vostro programma, ricco e impegnativo: ho visto che volete interrogarvi su «cosa rende abitabile lo spazio nel quale viviamo» e «come far diventare più abitabili le nostre città»; avete scelto come luogo di laboratorio, la Cittadella di Loppiano. Mi è stata chiesta una parola ed ho pensato: quando il Verbo di Dio si è fatto uomo ed è venuto in terra, vi ha portato il modo di vivere del Cielo, il modo di vivere della Trinità: l'Amore. La Trinità, è modello di tutte le manifestazioni umane. Anche per l'architetto, quindi, per l'urbanista, la capacità di rapporto e di ascolto, cioè di amore, è condizione prioritaria per favorire il dialogo, così essenziale al vivere di oggi. Il modello trinitario si è incarnato nella famiglia di Nazareth, nella casetta di Loreto. Da lì, Loppiano trae le sue origini. Sin dall'inizio si sognò una città che avesse per legge il Comandamento Nuovo, l'amore reciproco, dove Gesù fosse sempre presente e illuminasse ogni realtà della Cittadella. Si è realizzato questo sogno? Sembrerebbe di sì, dato che oggi si sono moltiplicate le Cittadelle sparse nel mondo a illuminare e a dare testimonianza. Ma lasciamo a Dio il giudizio. Certamente molto si dovrà ancora fare. Ed ora siete venuti anche voi a dare il vostro contributo. È certo che ogni casa, ogni edificio, ogni vostra realizzazione, se illuminata dalla presenza di Gesù, potrà comporre, tassello accanto a tassello, come in un mosaico, le città nuove. Buon lavoro allora! Vi auguro di sperimentare a Loppiano la gioia di una forte presenza di Dio.

Chiara

di «percorrere la strada opposta: quella che ci porta a mettere a repentaglio la confortevole sicurezza delle nostre case, provando a cambiare noi stessi e le relazioni che abbiamo con gli altri; a confrontarci con chi è diverso da noi». E l'ingegnere Fernando Lugli, docente all'università di Bologna, ha proposto come utile a tale scopo «un'architettura mutevole e "relazionale" che riesce a configurarsi nel tempo, seguendo il ritmo delle attività che ospita. Non è una novità - ha asserito -, da sempre la categoria "relazione" ha avuto un ruolo nella definizione delle basi disciplinari dell'architettura: re-

lazione fra i pieni e i vuoti, fra colori e materiali, fra spazi interni ed esterni».

Il professor Carlo Melograni, ordinario di Progettazione architettonica, si inserisce con la sua esperienza di architetto di abitazioni sociali, servizi e spazi di relazione e come docente attento al dibattito disciplinare, e suscita un dialogo molto fraterno: «...ho avuto un tipo di formazione molto diversa dalla vostra - ha detto concludendo - però, direi forse per questo motivo, sono stato molto più contento di venire oggi qui e sono stato molto colpito da quello che nelle ore che hanno precedu-

to quest'incontro ho potuto già vedere. Mi è venuto il desiderio di approfondire la conoscenza del vostro lavoro, della vostra attività, della vostra ricerca, della vostra dedizione».

Il messaggio di Chiara (*vedi pagina 5*) - letto da Elda Pardi a conclusione della prima giornata di lavoro - trova grande risonanza nei partecipanti.

La seconda giornata è dedicata a Loppiano. Il Seminario diventa itinerante, un viaggio attraverso la storia e alcuni luoghi salienti della Cittadella: Villa Eletto, Campogiallo, il progetto del Polo Lionello, il santuario di Maria Theotókos. L'architetto Luciano Piazza, autore del piano regolatore di Incisa, parla delle caratteristiche del paesaggio toscano e come Loppiano vi si inserisca quale realtà originale, come una grossa risorsa del territorio: Incisa, il più piccolo comune del Valdarno, ha al suo interno una realtà, vasta, aperta, cosmopolita come Loppiano.

Fa seguito nel pomeriggio un confronto a più voci sulla Cittadella, moderato da Michele Zanzucchi: emerge il profilo di un mondo «in miniatura», una sorta di laboratorio di convivenza multietnica.

Nell'esperienza del Movimento dei Focolari, ed in particolare nelle Cittadelle, sorte in varie parti del mondo e ispirate alla spiritualità dell'unità, fin dall'origine apparve chiaro che non si trattava di immaginare un nuovo stile architettonico o una forma urbana da replicare, ma di privilegiare una dimensione profondamente relazionale, perché città dove il rapporto d'amore, il dialogo, l'incontro con l'altro sono messi al centro.

Ma queste Cittadelle sono di più, contengono in sé qualcosa che sa di mistero, che non si può percepire con il solo occhio umano. Bisogna coglierne il significato dal di dentro, dal più profondo, e Chiara, col suo messaggio incentrato sul rapporto trinitario, ne ha dato la chiave. Saranno necessari studi, approfondimenti, ricerche. Il Seminario è appena cominciato.

(vedi anche Città Nuova n. 14/2006)

«Portare la felicità»

750 gen4 hanno vissuto tre giorni davvero speciali al Centro Maria-poli di Castelgandolfo per il loro Congresso internazionale svoltosi dal 16 al 18 giugno.

Ha scritto una di loro a Chiara: «In questi giorni mi sento felicissima e sento proprio Gesù dentro di me e amo tanto, ti voglio bene e cercherò di amare il più possibile».

«Portare la felicità» era il titolo del Congresso e la gioia ha accompagnato i vari momenti del programma, particolarmente quando Gis, presenti tutte, ha telefonato ad Eli, che, facendo da tramite con Chiara, ha detto: «Chiara ha un amore speciale per le gen4! Teniamo Gesù in mezzo a distanza!».

«Sì» è stata la risposta della sala.

«Chiara ha sentito il vostro sì! Portate i saluti di Chiara a tutte le gen tornando nelle vostre zone, nelle vostre città, nei vostri Paesi! Così l'Ideale si diffonde sempre di più e le gen4 crescono! Ciao a tutti!».

Gis ha portato anche un messaggio di Chiara, nel quale scrive tra l'altro:



ità»



«Come si fa, gen4, a portare la felicità, a far felici tutti, anche i bambini che piangono, anche i grandi che soffrono?»

L'amore è come una medicina: fa bene al cuore, e chi lo riceve si sente contento. Allora facciamo una gara, gen: amiamo ogni bambino o bambina, ogni persona che incontriamo per portare al mondo tanta felicità. Così anche Gesù sarà contento».

Poi, la grazia di ascoltare le esperienze di alcuni dei primi compagni e delle prime compagne di Chiara: il racconto di Dori del momento in cui Chiara ha scoperto Gesù abbandonato, e di Natalia al suo primo incontro con Chiara.

A Bruno Venturini hanno consegnato il loro contributo per i 7.000: oltre 16.000 euro.

L'arcivescovo Angelo Amato, segretario della Congregazione per la Dottrina della Fede, che aveva conosciuto le gen4 attraverso il libro «Hanno sloggiato Gesù», ha portato la benedizione ed il messaggio del Papa. Nella lettera si legge tra

l'altro: «Care bambine, il Santo Padre Benedetto XVI [...] desidera esprimere a ciascuna di voi il Suo affettuoso saluto, augurandovi di crescere nell'amicizia con Gesù per diventare gioiose testimoni del Vangelo e recare a tutti il dono della vera felicità».

L'arcivescovo Amato ha anche risposto ad alcune loro domande. «Hai mai conosciuto Chiara?». E lui: «L'ho salutata una volta. Ho letto molti suoi bei libri perché Chia-

ra parla molto bene, è veramente una donna di grande spiritualità e santità [...]. Non sono stato molto con lei, ma mi è bastato quell'unico incontro per avere un ricordo incancellabile di Chiara che è veramente una santa moderna, come era s. madre Teresa di Calcutta...».

Tante gen4 hanno voluto scrivere al S. Padre. Così Viola: «Caro Papa [...] ti ringrazio per averci mandato mons. Amato. Ti volevo fare delle domande: vorresti diventare santo? Se lo vuoi diventare devi amare tanto come fai adesso. Sei felice di essere Papa? Anch'io ti voglio bene e prego per te!».

Le gen4 hanno concluso il loro incontro custodendo in cuore la consegna di Chiara e del Papa: portare la felicità a tutti! Vogliono farlo continuando a vivere nel loro ambiente questi indimenticabili giorni di congresso, dove - ha scritto Gemma - «abbiamo pregato, abbiamo giocato finché volevamo, abbiamo disegnato, abbiamo scritto alcune lettere, abbiamo fatto tantissimi atti d'amore che non ci stanno nel mondo».

(vedi anche Città Nuova n. 14/2006)



dalla Repubblica Ceca



5 anni di «Praga d'oro»

Arrivata a Praga da poche ore, alla fine dell'aprile del 2001, Chiara, guardando la città dalla collina del Castello che la domina, esclamò: «Indimenticabile!».

E Praga merita giustamente il titolo che le è stato attribuito di «città d'oro».

vide proiettato nel presente. *«Penso che abbiate capito, la cosa più importante è vivere Gesù, lasciar vivere Gesù che ami e che risusciti Gesù anche negli altri, metterlo in mezzo, poi con questo fuoco, siccome... cerchiamo di portare questa nuova evangelizzazione, portare questa rianimazione. Molto bello chiamarla "Praga d'oro", "Operazione Praga d'oro". [...] Perché questa parola "oro" ha tantissimi significati, non solo esterni come ci sono nella città meravigliosa, ma oro...*

Il messaggio di Chiara

Carissimi tutti, sono passati cinque anni dal nostro indimenticabile incontro nella vostra città!

Praga, la famosa «città d'oro», giustamente chiamata così per il suo fascino straordinario, mi è rimasta negli occhi e nel cuore.

Nel cuore soprattutto, perché ricordo che ci lasciammo con l'impegno di far sì che la città, oltre alle sue bellezze naturali e architettoniche, si arricchisse di un altro aspetto luminoso e attraente: l'Amore.

Volevamo offrire, a quanti fossero venuti a visitare la città, lo spettacolo di gente che ama, di gente che si ama. So che vi siete allenati per mantenere quell'impegno: ed oggi, dopo cinque anni, è il momento della verifica.

Penso che il bilancio sia positivo, e con voi ringrazio il Signore per i frutti che Egli stesso, presente tra voi, ha operato.

Ora non c'è che ripartire con nel cuore un amore ancora più ardente per Dio e per ogni fratello che vi passa accanto.

E ricordiamoci: con Gesù fra noi, una città non basta! Auguri!

Chiara



è l'amore l'oro. È l'amore ».

Nacque così l'operazione «Praga d'oro».

Era un sogno, un'utopia? Sono passati cinque anni da allora, e si è voluto festeggiarli con un incontro al Centro Maria-poli di Praga il 21 maggio scorso. La risposta che sorgeva spontanea dall'evidenza dei fatti era che il sogno sta diventando realtà.

In questi termini si è espresso nel suo intervento il card. Miloslav Vlk, Arcivescovo di Praga, il «principale sostenitore» dell'azione: «è l'utopia nelle mani di Gesù che si realizza gradualmente, non secondo i nostri progetti, ma secondo i suoi, e nel tempo che Lui tiene nelle sue mani».

Già si può gioire dei primi frutti, che sono soprattutto la scoperta di Dio da parte di varie persone.

Il bellissimo messaggio inviato da Chiara per l'occasione (*vedi a lato*), ha rinnovato l'impegno preso con lei cinque anni fa e lo ha rilanciato in una prospettiva ancor più ampia.



dall'East Coast degli Usa



Artisti per un Mondo Unito a New York

Seguendo l'invito di Chiara di «*ricercare l'unità con altri artisti [...] perché Gesù, che è l'Amore in persona, sia in mezzo a loro con tutti i suoi doni: libertà, novità, fantasia...*», un gruppo di artisti di New York coinvolti nell'«inondazione» dell'arte ha lavorato insieme per un concerto dal titolo: «Artisti per un Mondo Unito per la Fraternità Universale».

Oltre agli artisti del posto, ne sono stati invitati alcuni europei dei Focolari, come l'inglese Sarah Finch, attrice, e dall'Italia i pianisti Paolo Vergari e Franca Volpicelli. Il cast completo, composto da 42 persone di diverse età ed espressioni artistiche, è stato coordinato da Juan Martin Etcheverry, del focolare di New York, pianista e compositore.

La preparazione dello spettacolo è stato un vero *workshop* di unità, dove ognuno metteva a disposizione i propri talenti, le proprie idee, pronto a perdere tutto per far nascere quell'arte nuova che non è frutto tanto del singolo, ma della comunione tra più.

Ne è risultato un programma molto vario che includeva teatro, opera, musica classica, jazz, tango e danza tip-tap.

Il concerto si è concluso con una toccante canzone, una lode a Gesù abbandonato, che è stato presentato come vero modello degli artisti, i quali, amando lui, possono essere in grado di offrire, anche nelle situazioni più difficili, un raggio di speranza.

Dal 16 al 30 aprile il concerto è andato in *tour* con l'intento di portare una testimonianza di Dio-bellezza nella grande metropoli. Fra i diversi spettacoli della settimana ci sono stati quello al Consolato argentino e quello in una villa a Greenwich, uno

dei quartieri più lussuosi della società newyorkese.

Il 26 aprile, il momento culminante del tour, con un concerto nel prestigioso Auditorium Dag Hammerskjold all'ONU. La sala era gremita: uomini d'affari, avvocati, professori, artisti, ambasciatori, membri del Movimento buddhista Rissho Kosei-kai.

Il concerto ha riscosso un grande successo. Ecco alcune impressioni. «Non ricordo da quanti anni non ero stato in una sala così piena di gioia che avvolgeva tutto e tutti».

Un gesuita dell'università di Fordham: «Voglio conoscere questa spiritualità, perché offre tanta speranza, raggiunge le persone proprio dove loro sono al giorno d'oggi».

La tournée si è conclusa con uno spettacolo alla Cittadella Luminosa la domenica 30 aprile che ha visto la presenza, tra gli altri, di varie autorità civili e religiose della città di Hyde Park; tra loro diversi rappresentanti delle Chiese ortodossa, anglicana, luterana, con presbiteriani, episcopaliani, metodisti e anabattisti della regione. Il sindaco di Hyde Park alla fine ha commentato: «Grazie per il contributo che date alla nostra città, per il livello dei programmi, ma soprattutto per lo spirito che portate».



Il responsabile del Movimento Catholic Worker diceva: «La testimonianza data insieme da artisti con talenti così diversi, indica la grandezza dello spirito che li anima».

La settimana vissuta insieme ha lasciato un segno nelle tante persone incontrate e in ciascuno degli artisti, ancora più convinti che questa proposta di un modo nuovo di fare arte, che sta emergendo anche negli USA, può essere una luce di speranza nel dialogo con le culture, una strada per la fraternità universale.



Premio Luminosa 2006

Arrivato nel pomeriggio con un piccolo aereo da Washington, dove al mattino aveva consegnato la diocesi al suo successore, il card. Theodore McCarrick è accolto alla Mariapoli Luminosa in festa per la consegna del Premio Luminosa 2006.

Tra i 400 convenuti il 25 giugno nella Cittadella del Nordamerica, sono presenti autorità civili e religiose, membri di varie Chiese, ebrei, musulmani, buddhisti. Molti i messaggi pervenuti, tra cui quello del Nunzio Apostolico e di vari Cardinali; l'imam Pasha di Harlem porta i saluti dell'imam WD Mohammed.

Chiara, nel suo messaggio (*vedi a lato*) si congratula col Cardinale, «grande personaggio del dialogo [...] che con intelligenza



Il card. McCarrick arriva alla Luminosa accolto da Bill Neu e Marcella Ferrari.

ed impegno si è sempre prodigato non solo per la Chiesa cattolica, ma anche per costruire un mondo migliore insieme a tutti».

«Tramite Chiara Dio è entrato nella vita di molti - dice il Cardinale -. Essa ha anticipato di 20 anni i punti essenziali del Concilio: il ruolo dei laici nella Chiesa, lo scopo dell'unità, la

chiamata di tutti alla santità... Pensando all'azione dello Spirito nel mondo penso ai Movimenti, pensando ai Movimenti penso al Focolare e a Chiara». Apprezzati gli intervalli artistici eseguiti dai e dalle gen, fra cui una danza su Gesù abbandonato-risorto.

La Tavola Rotonda del mattino su Dio Amore, organizzata dal Centro per l'Educazione al Dialogo fondato da Chiara nel 1998, testimonia i frutti del carisma nel dialogo interreligioso. Sul palco: p. James Massa, direttore dell'Ufficio per il Dialogo della Conferenza episcopale USA, il rabbino Blanchard di New York, l'imam Ronald Shaheed e il prof. James Hodgkin della Rissho Kosei-kai di Los Angeles. Per l'atmosfera di unità creatasi in sala ciascuno esprime le proprie ricchezze. «Un momento di Dio», commenta il moderatore Don Mitchell.

Nel farsi uno reciprocamente, i relatori sperimentano quanto Chiara augurava nel suo messaggio, che riportiamo di seguito.

Carissimi, è con grande gioia che porgo un saluto cordiale a tutti voi, radunati nella Mariapoli Luminosa per onorare con la vostra presenza ed anche con un Premio speciale un grande personaggio del dialogo, il nostro carissimo amico, cardinale Theodore McCarrick.

Il cardinale McCarrick, con intelligenza ed impegno, si è sempre prodigato non solo per la Chiesa cattolica, ma anche per costruire un mondo migliore insieme a tutti. Con un cuore largo, dilatato dall'amore di Dio, ha continuamente cercato vie per collaborare con cristiani di varie Chiese, con membri di altre grandi Religioni e con personaggi della società civile e politica. La presenza fra voi di Esponenti autorevoli di queste varie realtà lo sta a dimostrare.

Ho saputo che il vostro odierno programma include una Tavola Rotonda su «Dio Amore». È questa la realtà su cui soltanto si può costruire quella comunione che tutti desideriamo per un mondo più unito, più in pace.

Auguri, dunque e un saluto speciale, con le mie più vive congratulazioni accompagnate dalla preghiera, al cardinale McCarrick.

A tutti: andiamo avanti insieme, col cuore pieno di amore, nelle vie che Dio ci indicherà! In unità

Chiara



«Enlazando Alternativas» nuove forme di condivisione

In contemporanea con il *Summit* dei Capi di Stato dell'Unione Europea, America Latina e Caraibi, nel maggio scorso a Vienna si è concretizzato un Vertice alternativo dal titolo: «Enlazando Alternativas», creare cioè tra i vari continenti una rete di nuove alternative al neoliberismo.

Un *Summit* dell'Unione Europea, dell'America Latina e dei Caraibi si è svolto a Vienna dall'11 al 13 maggio, con la presenza di oltre 60 Capi di Stato e del Segretario Generale delle Nazioni Unite, Kofi Annan.

«Dobbiamo affrontare le grandi sfide della globalizzazione; benché l'oceano ci separi, la condivisione assume nuove forme», così il ministro degli esteri dell'Austria.

L'esigenza di condivisione e di impegno contro l'ingiustizia e la povertà nella prospettiva che «un altro mondo è possibile» ha dato vita in contemporanea con il *Summit* dei capi di Stato a un Vertice alternativo dal titolo: «Enlazando Alternativas», creare cioè tra i vari continenti una rete di nuove alternative al neoliberismo.

Oltre ad allestire uno *stand* con l'aiuto delle

commissioni centrali dell'Economia di Comunione e del Movimento politico per l'unità, il Movimento dei Focolari, invitato a dare il suo contributo, ha organizzato un *workshop* sull'Economia di Comunione e sulla fratellanza come categoria politica.

Questo Vertice alternativo ha radunato 3.500 persone di Movimenti sociali, Organizzazioni Non Governative, associazioni di diverse Chiese, sindacati e rappresentanze di popolazioni indigene dell'America Latina e dei Caraibi, suscitando l'interesse dei media.

Al nostro *stand* si sono fermati in tanti: profondi i colloqui e grande l'interesse per l'impegno del Movimento a livello locale ed internazionale.

Tra i 70 dibattiti e *workshop*, il nostro, svoltosi il 12 maggio, era uno dei più frequentati: 150 partecipanti fra cui parecchi *no-global* e molti giovani.

Assieme agli incaricati austriaci dell'EdC e del MppU, hanno



**L'intervento
di Cristina Calvo al
Vertice alternativo di Vienna**

dato testimonianza della potenza e concretezza del carisma anche Cristina Calvo, focolarina e coordinatrice generale della Caritas argentina, Alberto Lo Presti, della Commissione centrale del MppU, la famiglia Comper di Rovereto (TN), imprenditori dell'EdC, ed i due politici del Paraguay: Santiago Gonzalez e Cesar Villalaba. Questi ultimi hanno presentato il patto di fratellanza tra Comuni del Paraguay, nato dopo l'incontro di Rosario per politici dell'America del Sud nel 2005.

Il *workshop* si è svolto in un clima di grande partecipazione; molte le domande. Qualcuno ha parlato del coraggio di rischiare con la forza dell'unità. Un commento: «La povertà scelta liberamente e l'uso cosciente delle risorse è una sfida che voglio accogliere per andare incontro alla povertà di cui tanti sono vittima».

Davvero queste giornate sono state una riprova della potenza del carisma dell'unità ad allacciare reti di fraternità fra culture ed iniziative.



Nuova casa per il Consorzio «Roberto Tassano»

Giovedì 15 giugno si è gioiosamente vissuta, a Casarza nel Levante ligure, l'inaugurazione della nuova sede del Consorzio «Roberto Tassano».



Costituitosi nel 1997, il Consorzio «Roberto Tassano», in cui tante Cooperative trovano un elemento unificante, è stato in questi anni l'ambiente in cui sono sorte tante nuove imprese sociali. Accanto al primo Consorzio, nel tempo ne sono sorti altri, spesso come aiuto all'impegno sociale di diocesi e di istituti religiosi.

A tutt'oggi esiste un «Partneriato di Consorzi» che annovera oltre 60 cooperative sociali con più di 1.200 tra soci-lavoratori e addetti.

Dovendo essere abbattuto il grande capannone che ospitava gli uffici ed il laboratorio, occorreva una nuova sede di cui il Consorzio con le sole proprie forze non avrebbe mai potuto dotarsi. Esso infatti sopporta già un grosso onere per sostenere l'inserimento al lavoro di circa 130 persone diversamente svantaggiate.

L'intervento della Provvidenza si è manifestato nel dicembre 2001, proprio nel periodo in cui Chiara doveva arrivare in visita a Genova. La Regione Liguria, le Province di Genova e La Spezia ed i Comuni limitrofi hanno deciso di reperire i fondi necessari a tale scopo e dopo quasi due anni di lavoro si è giun-

il messaggio di Chiara per il Consorzio «Roberto Tassano»



Carissimi tutti del Consorzio Tassano, in questa nuova, importante tappa della vostra attività, sono con voi a ringraziare Dio per i numerosi frutti operati in tutti questi anni di vita. Egli che è il principale

«Socio» delle vostre aziende, ha benedetto il vostro impegno, facendovi sperimentare nei più svariati modi il centuplo, promesso a chi cerca il Suo regno.

Avete aderito con generosità, fin dal suo nascere, al progetto dell'Economia di Comunione, scorgendovi quella «novità» che può dare risposte alle esigenze dell'umanità di oggi e favorire l'unità della famiglia umana.

La vostra testimonianza ha coinvolto molti e l'inaugurazione della nuova sede, con il coinvolgimento fattivo e generoso del Consiglio Regionale Ligure, ne è un riconoscimento ed un'ulteriore conferma.

Vi auguro che il Consorzio Tassano, continui ad essere un'attestazione di quei valori sociali, economici e culturali a cui tanti possano attingere e contribuisca così all'edificazione di autentica fraternità nella vostra Regione ed oltre.

Assicurando per questo le mie preghiere, saluto cordialmente ciascuno dei presenti con un grazie particolare a quanti hanno creduto in questa iniziativa e l'hanno sostenuta, incoraggiata, aiutata e portata a questo felice traguardo.

Un saluto speciale e riconoscente a Sua Eccellenza il Vescovo e a tutte le Autorità presenti.

Chiara Lubich

ti all'inaugurazione della nuova sede. L'occasione ha visto radunarsi, attorno alle molte autorità del territorio, esponenti di altre Cooperative e realtà economiche liguri e non, persone attratte dall'evento, cittadini delle aree urbane limitrofe: circa un migliaio di persone.

Dopo la benedizione del delegato del Vescovo di Chiavari, a tagliare il fatidico nastro è stato uno dei primi ragazzi che ha trovato lavoro al laboratorio. Poi, tutti nel capannone adibito per l'occasione a sala d'incontro. Si susseguono sul palco vari interventi.

Il sindaco di Sestri Levante, in rappresentanza dei sindaci che hanno collaborato al progetto, sottolinea come proprio lo spirito di fraternità e la nuova cultura di partecipazione messa in atto dai dirigenti del Consorzio abbia coinvolto tutte le diverse forze politiche.

Alberto Ferrucci, della Commissione centrale di EdC, ha inquadrato l'azione e lo sviluppo del Consorzio nel progetto per una Economia di Comunione, mostrando ai presenti il grande apporto dato in risposta ai bisogni del territorio.

Antonia Benaglio, del Consiglio del Movimento dei Focolari, ha letto a tutti, in un profondo clima di ascolto, un messaggio inviato da Chiara (vedi sopra).

È seguita la visita a gruppi del grande edificio che accoglie i laboratori e gli uffici, e una gustosa cena per tutti a base di *asado* e *bagnun*, tipico piatto dei marinai liguri.

Ora la sfida prosegue. In molti affiora la certezza che si realizzerà quanto Chiara augura nel suo messaggio.

(vedi anche Città Nuova n. 14/2006)

I «FIORI» di Chiara

a cura di Nadia Xodo e Walter Kostner

In giugno si sono svolti a Castelgandolfo i due Congressi internazionali per le e i gen3. In una serata di preghiera per ottenere il pieno ristabilimento della salute di Chiara, 1300 coloratissimi fiori sono stati portati all'altare e sul retro ogni gen3 ha espresso il suo impegno personale al riguardo. In una valigia strapiena questi fiori hanno poi raggiunto la Svizzera. La sorpresa più bella è stata la telefonata che ci annunciava che il giardino di Chiara era tutto «fiorito». Ecco quanto ha scritto loro:

Carissime e carissimi gen3, due giorni fa di mattina che sorpresa: ho trovato il prato fiorito dei vostri visetti gen3! E poi dietro le foto, le vostre letterine, brevi ma significative. Grazie del vostro amore, del vostro amore a Gesù, dei vostri propositi che vi auguro di concretizzare, delle vostre offerte preziose. Anch'io desidero tanto stare con voi, ma passeggiando tra i vostri 1300 fiori mi sembrava già di essere in mezzo a voi. Restando nel grande Ideale che Dio ci ha dato

nostra Chiara

1 gen3 La chiave per trasformare il mondo

«Grazie per questi giorni di Ideale puro!», così scriveva un assistente alla fine del Congresso dei gen3 ricco di sapienza, emersa dai temi di

Chiara degli anni Settanta riproposti ai gen3, dalle loro esperienze, dai giochi «educativi».

Il messaggio che Chiara ha inviato ai 450 presenti (*vedi pag. 16*) è stata una grande e bellissima sorpresa. Lo hanno accolto applaudendo varie volte durante la lettura. Ognuno se l'è preso come una consegna, sentendo tutto



l'amore e la fiducia che Chiara nutre verso i gen3.

Un momento che li ha molto toccati è stato la visita agli anziani malati. In una società dove la sofferenza viene relegata e nascosta da tutti, si sente che queste esperienze concrete con le persone sofferenti e sole incidono profondamente, come lo è stato per Chiara e per le sue prime compagne quando andavano dai poveri nelle soffitte e nelle cantine. Per i gen3 era forte all'inizio l'impatto con queste persone all'apparenza spente e abbattute. Non appena si buttavano ad amarle, vedendo Gesù abbandonato in loro, sperimentavano tutta la gioia di poterlo consolare e far sorridere. «Nei loro occhi – diceva un gen3 – abbiamo visto Gesù abbandonato ed è stato bello scoprire che ogni atto d'amore che facciamo agli altri lo facciamo proprio a Lui».

Si è approfondito anche l'aspetto dell'«arancio», cioè dell'apertura agli altri, per spingerli a portare il tesoro che hanno a tanti altri ragazzi e sono partiti con il desiderio di farlo. In particolare si sono impegnati a prendersi cura dei gen4 a loro affidati e ad orientare quest'anno il

loro amore ai ragazzi e ai bambini figli dei migranti spesso emarginati: «Non sono stranieri – dicevano – ma nostri fratelli, perciò ci impegneremo a fare amicizia

con loro, in modo che si sentano a casa, faremo conoscere a loro Gesù e insieme porteremo nel mondo la bandiera dell'unità».

È commovente il loro amore per Chiara e tutta l'intimità soprannaturale che hanno con lei. Lo si vedeva nelle loro preghiere per la sua salute e nelle letterine che le scrivevano dove si firmavano «i tuoi amici gen3».

Chiara ha scritto ai gen3

Carissimi gen3, sono felice di sapervi riuniti al Centro Mariapoli di Castelgandolfo per il vostro Congresso annuale e vi mando un grande saluto affettuoso. Ho saputo che quest'anno vi siete meritati un programma bellissimo e impegnativo: si vede che siete cresciuti nell'Ideale!

Vi sarà fatta conoscere la «chiave» per trasformare il buio, il freddo, il dolore del mondo in luce, in fuoco e in gioia. È il nostro «segreto»; forse qualcuno di voi lo ha già indovinato: è Gesù abbandonato. Sentirete in questi giorni quanto ci ha amato! Vi auguro, gen3, di essere degni di Lui, del Suo amore, gareggiando con i gen2 e i gen1 a chi più Lo ama. Ma come possiamo dimostrargli che Lo amiamo? Un metodo sicuro ce lo ha insegnato Gesù stesso, ricordate?: «Qualunque cosa hai fatto al più piccolo dei miei fratelli l'hai fatto a me». Allora, gen3, cercate i prossimi che più soffrono e date loro tutto il vostro amore (quanti ne potete trovare a casa, a scuola, per strada...!). Farete felici loro e Gesù riempirà il vostro cuore di gioia. Sono sempre con voi e vi abbraccio. Chiara





Le gen3 «Vogliamo prendere la tua bandiera»

«La bandiera di Chiara nelle nostre mani»: questo il titolo del Congresso delle 750 gen3 dai 9 ai 12 anni, provenienti da molti Paesi dell'Europa, dalla Terra Santa e dal Libano. Al messaggio di Chiara (*vedi pag. 18*), letto in apertura da Silvana Veronesi, hanno subito risposto: «Sappiamo che tu riponi la tua fiducia in noi gen3 e ne siamo felicissime! Vogliamo prendere la tua bandiera e portare l'Ideale in tutto il mondo».

In realtà, il Congresso è iniziato il giorno prima, quando inaspettatamente è arrivata una telefonata delle gen3 della Polonia e Lituania che erano sull'autostrada vicino a Firenze. Il loro pullman durante la notte aveva preso fuoco, ma per un chiaro intervento del Cielo erano tutte sane e salve. Dormivano, quando una loro assistente, avvertendo ciò che stava per accadere, ha dato l'allarme e, con solo ciò che avevano indosso, erano scese dal pullman pochi minuti prima che si incen-

diasse. Subito, con un giro di telefonate si è scatenata una comunione dei beni di ogni genere. Le gen3 delle altre zone, con una generosità unica, hanno dato tutto per accogliere con il più grande amore possibile quelle coinvolte nell'incidente. «Abbiamo vissuto un'esperienza molto forte, - scrivono a Chiara le polacche -. Abbiamo perso tutto. Ci siamo sentite abbandonate, ma siamo state circondate da un amore infinito, esclusivo della tua, nostra grande famiglia che ha pensato ad ogni più piccola necessità e che ci ha aiutato a vedere tutto con gli occhi di Dio». Ed una gen3 lituana: «Quando è successo l'incidente ero molto triste. Mi chiedevo perché doveva capitarci tutto questo. Poi ho capito che ero simile a Gesù abbandonato ed ero contenta! Era bello sapere che anche Lui aveva perso tutto, addirittura il Padre suo. E come Lui dopo è risorto, così anche noi abbiamo sperimentato la gioia di trovarci tra le altre gen3 che ci hanno amato tanto».

Nei giorni successivi ci è sembrato di assistere ad una vera moltiplicazione di beni: dalle gen3 che salivano spontaneamente sul palco per portare le buste con i soldi raccolti fino all'ultimo spicciolo, ai fornitori del Centro Mariapoli, alla Mariapoli Romana: tanti spontaneamente sono stati coinvolti in questa gara d'amore, cosicché alla fine tutte le zone che avevano necessità, hanno potuto caricare sui loro pullman



scatoloni e valigie di indumenti. Infine è arrivato il centuplo: una busta da parte di Chiara con la sua provvidenza per le gen3 polacche e lituane, accolta in un'esplosione di gioia.

Durante il Congresso le gen3 hanno fatto loro il segreto di Chiara: Gesù abbandonato, l'amico più grande. Con uno dei giochi - un viaggio tra i continenti durante il quale si potevano incontrare tanti volti di Gesù abbandonato - si sono allenate a riconoscerlo, chiamarlo per nome e consolarlo. «Non dobbiamo aspettare che sia Lui a venire, ma dobbiamo andare noi a cercarlo dove Lui si nasconde, in chi ha bisogno del nostro amore...». In lui hanno trovato la chiave di tante situazioni difficili che vivono in famiglia, alle quali potevano finalmente dare un nome. «Siamo fortunate ad avere questo segreto, ma non è un segreto che si deve tenere nascosto: dobbiamo darlo a tutti!».

Con d. Foresi, che per la prima volta si incontrava con le gen3 di questa età, subito c'è stata un'intesa immediata! Le sue risposte piene di sapienza, essenziali e profonde le hanno incantate. «Mentre parlava e mi guardava - così una di loro - mi sembrava di ascoltare un caro amico. È riuscito a farmi capire più cose lui in 20 minuti di quante ne ho comprese in sette anni di catechismo. Una domanda soprattutto mi stava a cuore: "Come possiamo sentire quella voce di Gesù che ci chiama?". Mentre ce lo spiegava, ho sentito quella voce».

Dal messaggio di Chiara alle gen3

Sento che Gesù vi fa partecipare pienamente alla vita della nostra Opera, alle sue gioie, ai suoi dolori. Ma la vita dell'Opera è anche la vita della Chiesa. Perciò, vivendo pienamente il nostro Ideale dell'unità, voi contribuite a far sì che la Chiesa, la Sposa di Cristo, sia sempre più «comunione», più bella, più viva, più attraente, più luminosa. Coraggio, gen3! Il futuro è nelle vostre mani. Io ho tanta fiducia in voi. Vi abbraccio, Chiara.



Vale e Peppino in Russia al di là degli Urali

Dopo tre anni dal nostro primo viaggio in Russia, ci siamo recati lì di nuovo in giugno, per quasi tre settimane, ma questa volta ci siamo inoltrati fino a Krasnojarsk, nel cuore della Siberia, dove già da alcuni anni c'è il focolare femminile.

Le focolarine, Monica, Teresa e Enrica, ci attendevano gioiose all'aeroporto, insieme con i padri claretiani che ci conoscono. Non immaginavano di poter avere una visita dal Centro dell'Opera! Con noi c'erano anche Regina Betz e Eduardo Guedes (corresponsabili per la zona) ed Alla, focolarina russa, saliti nel nostro aereo a Mosca, dove avevamo fatto scalo.

Quando si pensa alla Siberia, qui in Europa, ci si immagina un territorio tutto spopolato, pieno di neve e gelo. Invece, ci troviamo in una città di più di un milione di abitanti, con la natura tutta verdeggianti e in fiore, un caldo che tocca all'ombra anche 40 gradi, e tante ore di luce. Siamo infatti a 4000 km dal Polo Nord.

Partecipiamo subito alla Mariapoli, la terza che si svolge a Krasnojarsk. Alcuni sono venuti da città molto lontane, facendo anche 40-50 ore in treno. P. Piotr viene addirittura

La Mariapoli in Siberia con la presenza di Vale e Peppino.



da Baku, in Azerbaigian, dove è stato spostato dal suo Vescovo per costruirvi una chiesa. Siamo nella diocesi più grande del mondo e la sola parrocchia di Krasnojarsk è estesa come l'intera Germania!

Tante sono le grazie che la presenza di Gesù in mezzo dona a queste persone così aperte, assetate di sapienza, di luce e di verità. Di giorno in giorno cresce la gioia. Sono forti e commuovono le testimonianze, raccontate al termine della Mariapoli. I frutti nelle loro anime sono innumerevoli, sono quelli di ogni Mariapoli del mondo! L'incontro con l'Ideale tante volte significa l'incontro con Dio e ciò viene forse ancor più in luce se si pensa cosa

simboleggiava questa terra, anche nel passato recente.

Da Krasnojarsk, dopo due ore di aereo e tre di macchina, ritornando verso l'Ovest, arriviamo a Celjabinsk. Siamo ancora al di là degli Urali, che rappresentano il confine tra Europa e Asia, e incontriamo la comunità cresciuta attorno ai nostri sacerdoti, d. Wilhelm e d. Reinhard, che sono lì ormai da una quindicina di anni. Hanno costruito una bellissima chiesa, l'unica nella città e proprio sul terreno di un *lager* dei deportati in Siberia. Anche qui l'accoglienza è grande: ci ospitano nella loro casa parrocchiale dove incontriamo gen, famiglie, volontari.

Infine, torniamo a Mosca: gli interni e la comunità attendono con gioia questo momento. Ci commuovono per la loro vita, il loro amore a Gesù abbandonato riconosciuto nelle grandi difficoltà da affrontare ogni giorno e per l'impegno a diffondere la spiritualità nell'ambiente che per decenni è stato sistematicamente scristianizzato.

Con le focolarine ed i focolarini facciamo il bilancio di questi giorni e di quello che Dio ha operato nelle anime: è impressionante come si sentono tutti vicino a Chiara... il miracolo di un'Anima sola che non conosce distanze!

Vale Ronchetti, Peppino Di Giacomo



Bruna e Lucio in Madagascar

Una comunità bella e promettente



Nel mese di giugno – dopo tre anni – abbiamo fatto visita alla zona del Madagascar, vasta e con difficoltà di comunicazione, che comprende oltre al Madagascar – circa due volte l'Italia –, le isole Maurizio e le Comore sul Pacifico.

L'Ideale è entrato in molte città e le comunità sono vive e numerose. La presenza giovanile, sostenuta dai e dalle gen2, gen3 e



gen4 è dominante. I Focolari sono ad Ambatondrazaka, 260 km a nord della capitale Tananarive.

A Tananarive abbiamo fatto tappa, e ci è stata data l'occasione per un incontro fraterno di aggiornamento con il vescovo di Ambatondrazaka, mons. Antonio Scopelliti, in partenza per l'Italia.

Ad Antsirabé, l'udienza con il vescovo mons.

Felix Ramanarivo si è conclusa con la visita al terreno che egli ci ha donato. È una bella terra, di 15 ettari, che confina con la strada asfaltata.

In una casa ampia, la Villa Raimondo, anche questa dono della provvidenza, dove si tengono gli incontri e le Scuole, ci siamo trovati con un gruppo di interni ed interne provenienti da Tananarive, Fianarantsoa e Toliara.

Ad Ambatondrazaka abbiamo incontrato le focolarine,





**In basso, a sinistra, Bruna Tomasi
e, a destra, Lucio Dal Soglio
con la comunità del Madagascar**

Ciro Fusco, focolarino medico, con tre collaboratori del «mondo della sanità», da cinque anni ha dato vita, nell'ambito della pastorale diocesana, al progetto EVA - Educazione dei giovani alla Vita e all'Amore - nel contesto della lotta contro l'AIDS. Quest'anno l'équipe, costituita da 20 persone - medici, infermieri e professori - ha incontrato circa 5.500 giovani di tutte le scuole secondarie della città insieme al personale docente. L'«arte di amare» ha informato il programma di formazione. In varie occasioni le autorità regionali hanno espresso stima e consenso. Un lavoro, questo, molto apprezzato anche a livello nazionale, nell'ambito ecclesiale.

Pur se piccola e con certi elementi ancora in embrione, l'Opera in zona ci sembra bella, promettente e conforme al disegno di Dio.

Bruna Tomasi, Lucio Dal Soglio

i focolarini e gli sposati e tutta la nostra comunità. Abbiamo fatto visita all'asilo sostenuto dalle adozioni a distanza con bellissimi bambini e bambine: una fucina di formazione per futuri «uomini nuovi». C'è pure l'azienda «Spiga d'Oro», che ora sta dando lavoro a 17 madri di famiglia.

Il vescovo mons. Gaetano Di Pierro, già ausiliare della diocesi dove c'è il focolare, nominato titolare della nuova diocesi di Moramanga, ha espresso il grande desiderio che l'Ideale penetri sempre più tra la sua gente.

Nei nostri cuori tanta gioia costatando l'impegno dei nostri nella Chiesa e nella società.

Un gruppo di Famiglie Nuove, su richiesta del Vescovo, tiene corsi di preparazione al matrimonio ad Ambatondrazaka. Delle 105 coppie che hanno partecipato, ben 90 si sono sposate in Chiesa e diverse ora fanno parte del Movimento.

Errata Corrige

Sul numero 5-6/2006 la firma a pag. 22 anziché Joseph Sievers va letta Helmut Sievers (Chiarama).





Unità *crescente*

Il 17 Giugno 2006 è stato celebrato il 30° anniversario del Centro Mariapoli «Unità», a Baar in Svizzera. Alla sua nascita Chiara augurava, fra l'altro, che il Centro fosse «un crocevia di cuori».

Il dott. Gottfried Locher, presidente europeo dell'Alleanza Riformata Mondiale, ha svolto un interessantissimo discorso sull'ecumenismo nel corso del quale ha dichiarato che il

Mor Dyonisius Isa Gürbüüz (arcivescovo siro-ortodosso) e Monika Hirt (presidente della Chiesa riformata del Canton Zugo).

La presenza di tante personalità e le loro espressioni di stima e gratitudine hanno dimostrato la forza trasformante e unica del Centro «Unità» e della Cittadella «Pietra angolare». Citiamo alcune impressioni:

Il vescovo Gächter: «I focolarini esercitano tra di loro il farsi uno. Con la loro esperienza ci possono dimostrare che l'unità è possibile».

Baar, 17 giugno. In alto la celebrazione ecumenica. In basso da sinistra, Erwina Winiger, presidente del Parlamento del Canton Zugo, Marius Mueller e Gerhard Pfister, consigliere nazionale. Una veduta della sala.



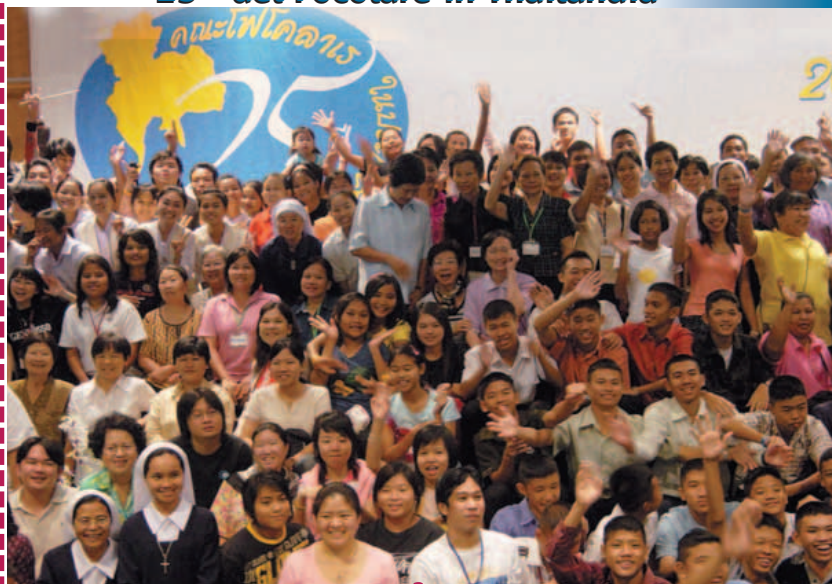
Erwina Winiger, presidente del Parlamento del Canton Zugo: «Il focolare vive già la fraternità ed è una strada per il futuro». Paul Langenegger, vice sindaco di Baar: «Ormai non si può più pensare alla nostra società senza il Movimento dei Focolari». Durante la celebrazione liturgica, in un momento di grande intensità, l'arcivescovo Mor Dionysius, ha recitato il Padre nostro in aramaico.

La festa comprendeva anche la visita alle quattro aziendine della Cittadella che - seppur piccole - danno una testimonianza convincente.

La figura di Chiara è stata posta nella giusta luce. La storia dell'Ideale e la lettura della meditazione «Il piccolo seme» hanno messo in rilievo le radici del carisma.

Una commemorazione fa volgere lo sguardo al passato, ma anche al futuro. Ed è stata Chiara stessa a indicarci la via, inviandoci per l'occasione una sua espressione semplice e forte: «Unità crescente», messaggio incisivo ed apprezzatissimo dai presenti.

**Clara Squarzon,
Marius Mueller**



«Miracolo d'amore»

Col cuore colmo di gioia e gratitudine infinita a Dio abbiamo celebrato durante la nostra Mariapoli (8-11 luglio) il 25° dell'arrivo del primo focolare in questa terra. Pur essendo in una grande sala moderna ed usando i mezzi di comunicazione più avanzati, si è avuta la netta impressione di respirare l'aria delle Mariapoli dei primi tempi!

Eravamo quasi 800, un po' da tutta la Thailandia, con la partecipazione eccezionale di gruppi dai Paesi confinanti a noi affidati. Tra i partecipanti molti i buddhisti.

Gesù in mezzo a noi interni dell'Opera, è stata una realtà così forte che ci ha fatto sperimentare ciò che Chiara ci ha detto nel suo meraviglioso messaggio: «*Miracolo d'amore!*» (vedi pag. 24). Infatti, le sue parole proiettate più volte sul grande schermo e accompagnate da una sua bellissima foto, sono state il programma e l'anima di tutta la Mariapoli.

Abbiamo potuto ricordare, con tre «tuffi» nella storia, le sue due visite con le grazie straordinarie ricevute ed anche tutti quelli che hanno dato la vita per l'Ideale e che ora sono in Cielo.

Verso la fine, mentre sullo schermo scorrevano le immagini delle più importanti attività dell'Opera in questi 25 anni, si è levato dal cuore di tutti un immenso grazie a Dio per «*i miracoli*» che il Suo amore ha operato.

25° del focolare in Thailandia



come ci ha augurato Chiara - i nostri focolari, i nuclei, le unità gen e la nascente Cittadella «Regola d'oro» diventeranno sempre di più «casa» di «una vera famiglia, in cui ogni membro vive ed opera per la fraternità universale».

**Martita Blanco
Chun Boc Tay**

Il Cardinale di Bangkok, i Vescovi che sono venuti, o che hanno inviato i loro messaggi, hanno sottolineato l'attualità ed il valore del Movimento per la Chiesa, definendolo un «dono prezioso di Dio per l'umanità». I nostri monaci buddhisti hanno mandato dei messaggi commoventi che hanno stupito tutti.

Balzava evidente la potenza del Carisma, che trasforma la mentalità e sublima le culture per farle diventare atte al Regno di Dio. Al termine una parola sola sulle nostre labbra: «Grazie».

Siamo partiti dalla Mariapoli rinnovando il nostro «sì» all'Ideale affinché la sua luce arrivi a tanti. Avvertivamo che solo così -

In alto: il Cardinale di Bangkok con, da destra, Chun Boc Tay e Martita Blanco. In basso: al centro, Luce Ardente con alcuni religiosi.



Il messaggio di Chiara

Carissimi e carissime, è con grande gioia che mi unisco a tutti voi presenti alla Mariapoli 2006!

È questo un anno speciale, perché ricorre il 25mo dell'apertura del primo focolare in Thailandia.

Pensando agli sviluppi di questi anni, mi viene da esclamare: miracolo d'amore! Sì, perché i viaggi e il lavoro instancabile dei nostri, la fedeltà e la generosità di coloro che, sin dall'inizio, hanno risposto alla chiamata a diventare «strumenti di unità», hanno fatto germogliare e maturare in tante parti della vostra zona il piccolo seme dell'Ideale.

Ed ora, la nascente Cittadella «Regola d'Oro», segno tangibile dell'amore di Dio per questa terra, è destinata a divenire la «casa» di tutti, la «casa» di una vera famiglia in cui ogni membro vive ed opera per la fraternità universale. È questo anche il mio augurio accompagnato dalla preghiera a Dio, Padre di tutti.

Con tutto il mio cuore

Chiara

Movimento dei Focolari



International Official Web Site

- > Italiano
- > english
- > español
- > français
- > português

Il 31 maggio è entrata in rete la nuova edizione del sito ufficiale del Movimento dei Focolari, rinnovato nella grafica e nei contenuti. Lo

stesso giorno abbiamo inviato alle zone e ai centri del Movimento una lettera di poche righe in cui annunciavamo la notizia, scrivendo fra l'altro: «È frutto di un intenso intreccio di unità. Chiara l'ha visto in anteprima e ne è stata contenta! Il sito entra in rete proprio oggi, festa della Visitazione, giorno in cui Maria ha cantato il *Magnificat*».

Non ci aspettavamo l'eco così immediata che ci è arrivata via e-mail dai navigatori: «Il nuovo sito è bellissimo.... grazie!». «È luminoso, moderno!». Queste le espressioni più ricorrenti.

I primi sono stati gli echi dall'Opera: «La mia prima impressione: breve, chiaro, facile orientamento e di una bellezza particolare» *Joachim Schwindt (Germania)*. «Noi lo sentiamo come un dono per l'Opera e per il nostro Centro Mariapoli, giacché ogni volta che ci chiedono sul Movimento, abbiamo la possibilità di farlo conoscere anche attraverso la pagina web» *Le focolarine di Josè C. Paz (Argentina)*. «Certamente sarà utile per tutti noi che, più modestamente, cerchiamo di allestire il nostro sito. È bello che sia stato attivato il giorno della Visitazione... Quante persone potranno "visitare" Maria nella sua Opera, e nelle sue opere, attraverso questo sito!» *Ángel Bartol (Spagna)*. «Il sito è divenuto agile, moderno, giovanile...» *Iride Goller (Responsabile al Centro per i Gen2)*. «Sono certo che questo grande lavoro darà a suo modo gloria a Dio» *Luigino Bruni della Commissione centrale EdC*. «Sono un gen di Genova. Mi sembra che ora il sito sia davvero lo specchio di quanto Chiara dice sulla fraternità e i mezzi di comunicazione» *Marcello*. «Voglio ringraziarvi per la configurazione del sito. Soprattutto per la bellezza, semplicità ed obiettività del contenuto» *Maria de Fátima Assunção (Nordest del Brasile)*.

Il primo progetto di rinnovamento risale a tre anni fa. Compatibilmente con il resto del lavoro del Servizio Informazione Focolari, passo passo l'abbiamo portato avanti insieme alla configurazione della *homepage*. Un lavoro ad équipe, dapprima con i responsabili dell'aspetto «Violetto» (Unità e Comunicazione) e il settore informatico dell'Opera, oltre al *webmaster*, poi esteso ai responsabili di diramazioni, movimenti al largo e dialoghi, in particolare ai responsabili per l'«Indaco» (Sapienza e studio) dell'Opera. Il sito è stato registrato come testata giornalistica. Continuiamo ora a perfezionare e completare le pagine.

Era nostro desiderio che la «pagina» entrasse in rete in una festività di Maria. Così era stato nel 1998: era il 15 settembre, festa della Desolata gloriosa. E così è accaduto ora. Tutto era pronto proprio il 31 maggio.

Carla Cotignoli

«Ile» M. Antonia Pereira

*Corresponsabile della zona
di Los Angeles (Usa)*

Questo il telegramma di Chiara:

«Ile (Maria Antonia), focolarina di 58 anni, originaria di Cuba è partita per la Mariapoli celeste il 5 luglio a Los Angeles, dolcemente, nella pace più profonda - circondata da Eletta, Serenella e tutte le focolarine - dopo la S. Messa celebrata nella sua stanza.

Per il suo equilibrio e le sue capacità ha avuto ben presto l'incarico di responsabile in diversi focolari degli USA. Per 15 anni è stata a Santo Domingo; dal 2001 era responsabile della zona di Los Angeles.

È stata una focolarina gioiosa e generosa, fedele a Gesù Abbandonato tanto da poter dire alla fine della vita: "L'ho amato sempre". La sua Parola di vita è: "Vi ho fidanzati a un unico Sposo" (2 Cor 11,2).

Era ritornata dall'incontro di ottobre con in cuore la fortissima realtà di Gesù abbandonato, ma ignara di quanto Dio le preparava.

Nel febbraio 2006 i primi sintomi della malattia, rivelatasi subito grave. Consapevole di ciò, Ile ha abbracciato Gesù abbandonato con tutte le forze, nella sospensione e nell'angoscia, rimanendo radicata nell'attimo presente e sempre in donazione, nonostante i dolori si facessero ognora più acuti. "Sono nella pace, in Dio, per ciò che vorrà e quando lo vorrà" – diceva. Si è sottoposta alle cure del caso, ma la diagnosi lasciava poche speranze. Poi la situazione è precipitata e il 22 giugno mi scriveva: "Ieri lo Sposo si è presentato con un nuovo volto... il tumore è tornato più aggressivo di prima. Ho detto un nuovo 'sì' con tutto il cuore e l'anima, offrendo tutto per te e per l'Opera". Dall'amore che le è ritornato in questi ultimi giorni da centinaia di persone, si comprende quanto ha seminato nei



Ile Pereira

cuori non solo delle focolarine, ma di tutti quanti ha incontrato.

Riposerà nella Mariapoli Luminosa che ha tanto amato.

Con Ile, attraverso Gesù in mezzo, ora leggiamo terra e Cielo».

Ile nasce a Santiago di Cuba e si trasferisce negli USA a 14 anni. Conosce l'Ideale nel 1968 e – come lei stessa dirà – nella Mariapoli «arriva il suo Incontro» e si sente amata da «un Dio che ha dato la sua vita per me». Nel '75 riceve il nome nuovo «Ile»: «Ilare» e, sempre in quell'anno parte per la scuola internazionale di Loppiano. Al ritorno negli Stati Uniti, sarà presto responsabile dei focolari di Boston, Washington e Toronto, quindi Santo Domingo. Infine la ritroviamo a Los Angeles. Semplice, riflessiva, prudente, Ile

sapeva aspettare il momento di Dio per agire con sapienza e decisione.

Viveva per l'unità. È stato detto di lei: «Comunica in modo tale che è come se si vivesse insieme, anche se lontane fisicamente».

Alle prime avvisaglie del male, ai medici non è chiaro di cosa si tratti, ma alla fine la diagnosi non lascerà dubbi e, l'intervento, poche speranze di vita.

Ile scrive a Chiara: «Ciò che mi continua a portare avanti sono le tue parole: "trasformare la paura in amore"». Ad una focolarina che accompagnandola per una terapia dolorosa le diceva: «Speriamo che tutto vada bene» risponde: «Qualunque cosa vada bene, perché comunque io offro sempre tutto per Chiara».

La situazione precipita. Chiara le scrive: «Sono con te ad accogliere questa nuova richiesta dello Sposo, a dirGli ancora "sì". Crediamo al Suo amore Ile! Grazie della tua fedeltà, della tua donazione, della tua offerta per l'Opera. Maria, la madre nostra, ti ricompensi, ti sia accanto, ti accompagni in questo tratto importante del tuo "santo viaggio" e ti benedica».

Ile vuole preparare le focolarine affidatele e, in un momento di lucidità, dice loro: «Tenete Gesù in mezzo. Gesù in mezzo non significa uno che comanda e gli altri che obbediscono. Ognuno deve fare la sua parte. Siete cinque Gesù!».

Serenella le comunica che si vedeva tra di loro l'amore vero, perché lei aveva aiutato Gesù a crescere in ognuna. Ile annuisce contenta e, menzionando le focolarine una ad una, mette in luce il positivo di tutte. Era il momento di riconsegnarle a Chiara.

La sua stanza, nel cuore della casa, si affacciava sul salone e la porta restava sempre aperta. Ile ha vissuto ed è partita «con il focolare» ed il focolare con lei, lasciando nella zona un'Opera promettente.

Eletta Fornaro - Serenella Silvi

Bep van Hoof

«Nessuno ha una amore più grande ...»

Il 29 luglio Chiara scrive ai focolari:

«Oggi, sabato, la Madonna è venuta a prendersi Bep, focolarina olandese.

All'inizio dell'anno le si era manifestato un tumore al cervello ed era stata operata.

Ha vissuto la grave malattia in una grande pace, nell'amore, offrendo tutto per l'Opera e edificando quanti l'avvicinavano.

La sua Parola di vita è: "Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici" (Gv 15,13).

È partita serenissima, dopo la s. Messa, celebrata dal vescovo mons. Jan Van Burgsteden, circondata da focolarine e focolarini. Ultimamente, a Desi Bursa, che era andata a visitarla, aveva espresso il desiderio che Maria la portasse con sé in cielo. E alla richiesta di Desi: "Cosa le dirai?", aveva risposto: "Grazie".

Bep sarà sepolta - come prima pietra - nel cimiterino della Abbazia-Cittadella "Scia luminosa".

Ringraziamo anche noi, con lei, Maria».

Era la fine del 1959 quando giunse in focolare a Bruxelles una lettera dall'Olanda firmata da Bep e da due sue compagne, tutte all'ultimo anno della scuola magistrale. Avendo sentito parlare della spiritualità del focolare, desideravano conoscerla meglio.

In gennaio siamo andate da loro. Ricordo di quell'incontro soprattutto la gioia di Bep.

L'ho rivista poi ad Eindhoven alcuni anni dopo, felice di averci ritrovate in Olanda; subito ha cercato un lavoro in città per essere vicina al focolare. Chiara l'ha conosciuta attraverso le sue lettere ed in una risposta le ha dato, insieme al nome nuovo «Salvez», una Parola di vita che esprimeva la sua personalità soprannaturale.



Bep van Hoof

Dopo brevi periodi, prima nel focolare di Bruges in Belgio, poi in quello di Eindhoven, Bep nel '75 parte per il Centro del Movimento, a lavorare nella Segreteria di Chiara per le traduzioni in neerlandese. Questo compito delicato l'ha compiuto con grande cura per 25 anni. «Tener duro durante le traduzioni, fino alla fine – diceva - Non esserci affinché passi tutto come viene dato» e «Essere canali vuoti per ricevere e sempre donare». In questo periodo Bep si è lasciata penetrare dal carisma dell'unità che voleva fare interamente suo.

Quando torna in Olanda, prova la grande gioia di vedere come il Movimento, in tutti quegli anni, avesse molto progredito.

Poi, mese dopo mese, ci si è accorte che era spesso un po' assente. Da subito si è pensato che ciò fosse dovuto al cambiamento di focolare appena avvenuto, anche se Bep aveva detto alla nuova responsabile: «Per

me qualsiasi cosa va bene; il 7 dicembre saranno 32 anni che ho detto il mio "sì" a Dio "per sempre". La mia fortuna è che non mi stanco mai di ricominciare e questo lo faccio con la Sua grazia...».

Ma, col trascorrere dei giorni, appariva nel suo comportamento qualcosa di nuovo: lei, così attenta a compiere la volontà di Dio, sembrava ritirarsi da ogni responsabilità, accusando vari disturbi. Il medico, resosi conto della situazione, l'ha fatta ricoverare per fare con urgenza una radiografia. Bep ha detto subito il suo "sì" a questa nuova volontà di Dio, certa che era l'amore Suo per lei: un momento molto profondo e sacro.

Nello stesso giorno così ha scritto a Chiara: «Mi trovo in ospedale ed oggi ho sentito l'esito della radiografia alla testa. Subito non riuscivo a credere che fosse proprio vero, poi ho detto il mio "sì" ed ho provato una pace infinita. Ero certa che bastava dirGli «Sì, sì, sì», infatti sono felicissima di poter dare la mia vita per te facendo solo quello che Lui mi chiede ora, e facendolo subito». Chiara le risponde: «*Chissà cosa vorrà Gesù. Insieme a te ringrazio Maria, la Dolce Madre, di averti chiamata nella sua Opera a vivere per l'ut omnes ed in particolare per la Chiesa in Olanda. Ti ringrazio, Bep, per la tua fedeltà e per il tuo amore per lo Sposo. Ti sono vicina in ogni momento e ti abbraccio.*».

In questi mesi di malattia l'abbiamo vista sempre abbandonata in Dio e gioire di tutto l'amore che riceveva. Continuamente attenta agli altri, aveva ogni volta qualcosa da dare: una cioccolata appena ricevuta, dei fiori, una bella cartolina... Mai ripiegata su se stessa.

Chiara, informata del suo stato grave, è stata contenta di sapere che Bep era costantemente nell'amore. La ricordava così anche negli anni in cui lavorava nella sua Segreteria: sempre col sorriso che nasceva dalla sua vita interiore, da una profonda unione con Dio.

Lella Sebesti

Winfried Schörnig

«Il mio “sì” sotto ogni cosa»

«Il 30 maggio Winfried, uno dei primi focolarini sposati della zona di Lipsia ha raggiunto la Mariapoli celeste. Aveva 70 anni.

Nel 1960 con Steffi, la moglie, anche lei focolarina, incontra l'Ideale. Appena sposati si trasferiscono a Lipsia per iniziare con Enzo Fondi e Clari Santanché l'avventura nella DDR, dove l'Ideale, anche per il suo impegno, si è diffuso in questo Paese e negli altri Paesi socialisti. Padre esemplare di una bella e numerosa famiglia, ha svolto sempre compiti di grande responsabilità nella Chiesa e nell'Opera. Attualmente era delegato di Umanità Nuova con una passione particolare per la politica.

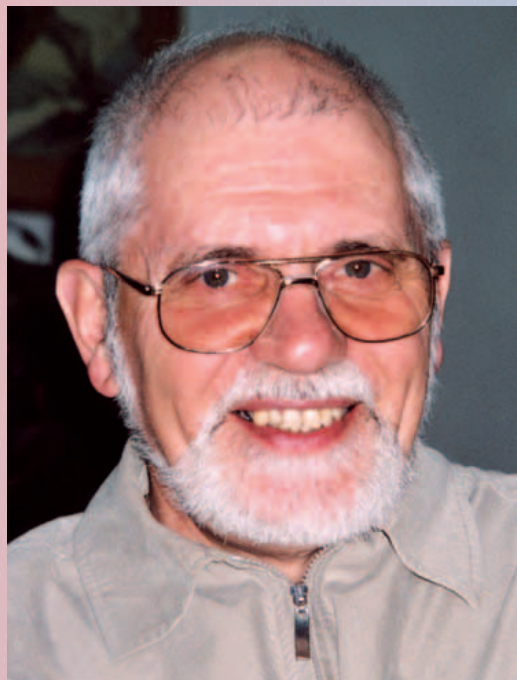
Winfried ha vissuto sempre in grande unità e nella fedeltà a Gesù abbandonato. Ultimamente, nella malattia improvvisa che lo ha colpito, diceva ai focolarini: “Da soli non possiamo farcela, ma insieme siamo una forza che vince anche l'oscurità che può colpire qualcuno di noi”.

Siamo grati a Dio per il dono di questo focolarino».

Questo il telegramma di Chiara ai focolarini.

Dopo la scoperta della malattia, tre mesi prima della sua partenza per il Cielo, Winfried mi scrive: «Metto il mio “sì” sotto ogni cosa: è come la base della “casa” che stiamo costruendo. L'attimo presente vissuto crea l'identità. Il “sì” per ogni “cosa nuova” modella il mio essere».

Questo «sì» ripetuto durante tutta la sua vita ha modellato non solo lui personal-



Winfried Schörnig

mente, ma anche quella parte dell'Opera di Maria che dagli anni '50 era andata sviluppandosi in tutta la cosiddetta «oltre-cortina».

Winfried è fra i primi a seguire la vocazione del focolarino sposato. Da bambino, i genitori l'avevano consacrato a Maria e Lei l'ha chiamato nella sua Opera.

A Lipsia, dove con la moglie Steffi si è trasferito, rafforza l'esperienza cominciata dai due focolarini medici Enzo e Clari. Ma forse il suo apporto più importante è l'essere stato - per i focolarini nascenti con focolarini appena arrivati dall'Italia - quella «finestra» su un mondo tanto diverso ed anche ostile, eppure così prediletto da Maria...

Pure la sua unità personale e sempre rinnovata con Chiara aveva questo timbro.

Due volte le chiede una Parola di vita per la zona di Lipsia: nel '69 Chiara, pensando alla «Chiesa del silenzio» che nei Paesi dell'Est grida il Suo «abbandono», risponde: «Donna, ecco tuo figlio» (Gv 19,26).

Poi, nell'89, dopo il crollo del muro di Berlino e con l'Opera ormai sviluppata ovunque, aggiunge: «Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e santo è il suo nome» (Lc 1,49).

Winfried ha svolto compiti importanti e di responsabilità nell'Opera ed anche nella Chiesa.

Una delle sue esperienze particolari si verifica negli anni '90, quando per un anno entra a far parte, quale fisioterapista, dell'èquipe medica del S. Padre Giovanni Paolo II.

Un «sì» dopo l'altro, nella costante fedeltà a Gesù abbandonato, hanno reso la sua vita sempre più simile a quella di Maria: la donna forte che dona Gesù al mondo, che sa tacere, ma che ama concretamente. Maria, la donna della fede, della speranza e – conoscendo il cuore così sensibile di Winfried – del «bell'amore».

Manfried Kögler

d. Aurelio Pulla

«Ti ho chiamato per nome...»

«Carissima Chiara è partito per il Cielo il nostro carissimo d. Aurelio, delegato dei sacerdoti della zona di Napoli per oltre 35 anni.

Negli ultimi mesi, aggravandosi la malattia, gli abbiamo assicurato la nostra presenza costante, affinché sentisse accanto a sé la «famiglia sacerdotale» che egli ha così contribuito a generare...



d. Aurelio Pulla

Ha detto «Eccomi!» fino all'ultimo, offrendo tutto per l'Opera ed in special modo per le tue intenzioni...».

Questo è il telegramma dei sacerdoti che comunicano a Chiara la conclusione del «santo viaggio» di d. Aurelio.

Conosciuto l'Ideale nel '63, da allora - senza mai voltarsi indietro - con entusiasmo e fermezza si è messo in modo instancabile ad amare tutti. E per essere ancor più al servizio dell'Opera si è trasferito a Benevento.

Negli ultimi tempi aveva come chiesa una piccola aula scolastica, ma ha dato vita ad una bella comunità, creando la comunione anche fra i Movimenti. Come responsabile della Pastorale familiare ha diffuso l'Ideale nella diocesi con parecchie vocazioni all'Opera.

La sua passione era fare comunione con i sacerdoti. Aveva calcolato di aver fatto

circa 1.200.000 Km in auto, percorrendo in lungo e in largo la Campania, il Molise, la Puglia e la Basilicata. Dalla sua continua dedizione sono sbocciati sei focolari sacerdotali e sei nuclei di sacerdoti volontari.

La sua Parola di vita era: «Ti ho chiamato per nome, tu sei mio» (Is 43,1).

D. Aurelio ci ha lasciato il 30 aprile. All'ultimo momento, svegliatosi per un attimo, il gesto di tendere le mani verso "qualcosa di bello", poi con un sorriso radioso l'ultimo respiro. Aveva 78 anni.

Il suo funerale, con la concelebrazione di due Vescovi, 120 sacerdoti ed una grande partecipazione di popolo, si è svolto nella nuova chiesa parrocchiale.

L'arcivescovo di Benevento, S. Sprovieri, nell'omelia ha descritto d. Aurelio quale sacerdote determinato, animato dal grande ideale dell'unità - attinto al Movimento dei Focolari - e che ha saputo tessere una rete di comunione fra molti sacerdoti, dedicando loro le sue migliori energie.

Così scrive ai sacerdoti della zona Eli, a nome di Chiara: «*Chiara, grata a Dio per il dono che è stato d. Aurelio per la Chiesa e per l'Opera, assicura preghiere nella certezza che Maria l'ha accompagnato subito in Cielo. Ora avrà la ricompensa per quanto ha fatto durante la vita e per quanto ha offerto*».

Nel suo 50° di sacerdozio, sul retro dell'immaginetta-ricordo d. Aurelio aveva scritto: «Gesù, Tu mi hai scelto, mi hai chiamato per nome, mi hai mandato non per essere servito, ma per servire e dare la vita. Dammi di vivere come Maria ai piedi della croce, per essere servo di ogni uomo, sacerdote dell'umanità...».

Salvatore Poidimani

I nostri parenti

Sono passati all'Altra Vita: Clotilde, mamma di **Wedy Dacut**, co-resp. zona di Manila; la mamma e un fratello di **Manuel Cruz (Takat)**, foc.no a Quito; una sorella di **Elizabete Nunes Kern**, resp. di foc. a Loppiano; il papà di **Fernando Rico**, foc.no a Valencia; la mamma di **Jimena Botero Schmidt (Jime)**, foc.no a Loppiano; Angela Maria, mamma di **Paolo Di Biase**, foc.no a Praga, e di **Franco e Roberta**, con le rispettive famiglie, tutte dell'Opera, a Pescara; la mamma di **Rita Kotzur**, foc.no alla Mariapoli Romana; Teresa, mamma di **Pilar Margall**, resp. di foc.re alla Cittadella Loreto; la mamma di **Christine Rochais**, foc.no a Toulouse; Genevieve, mamma di **Juliette Grillet (Mira)**, foc.no a Nantes; la mamma di **David Gomes**, foc.no ai Castelli Romani; Bernardo, papà di **Maricecil Park**, foc.no in Turchia; Johanna, mamma di **Inge Wahmhoff**, foc.no ad Hannover (Germania); Ulisse, papà di **Maria Rita Topini**, foc.no al c.zona di Roma; il papà di **Tak Woon (Fiorita) Cheng**, foc.no alla Mariapoli Romana; la mamma di **Rinaldo Bertossa**, foc.no al c.zona in Olanda; Teodomiro, papà di **Maria Cristina Gonzalez**, foc.no al c.zona di Santiago del Cile; la mamma di **Osvaldo Orlandi (Billy)** e il papà di **Henry Ileri**, foc.ni alla Mariapoli Romana; Ngatsi Agathe, mamma di **Raphael Takougang**, foc.no al c.zona di Douala; il papà di **Basile Fotso**, foc.no a Loppiano; la mamma di **Raffaele Lombardi**, foc.no a Bari; il papà di **Francesco Sala**, foc.no a Napoli; Davide, fratello di **Federica Ferri**, foc.no ad Atene; il fratello di **Susanne Janssen**, foc.no a Stoccarda (Germania); Canzio, fratello di **Marinella Pigni**, foc.no alla Mariapoli Romana.

sommario

- 2 Per Gesù crocifisso e abbandonato**
- 4 «Abitare la città». 1° Seminario internazionale di architettura. Il messaggio di Chiara**
- 6 Congresso delle gen4. «Portare la felicità»**
- 8 Cinque anni di «Praga d'oro». Il messaggio**
- 9 Dall'East Coast degli Usa. Artisti a New York. Premio Luminosa 2006 al cardinal McCarrick. Il messaggio di Chiara**
- 12 Vertice alternativo a Vienna**
- 13 EdC. Nuova casa per il «Consorzio Tassano» e messaggio di Chiara**
- 15 I e le gen3 a Congresso. I «fiori» di Chiara**
- 18 Viaggi nelle Grandi zone. Vale e Peppino in Russia. Bruna e Lucio in Madagascar**
- 22 «Unità crescente» - I 30 anni del Centro Mariapoli di Baar in Svizzera**
- 23 «Miracolo d'amore» - Il 25° del Focolare in Thailandia. Messaggio di Chiara**
- 25 *www.focolare.org* si rinnova**
- 26 Mariapoli celeste. «Ile» M. Antonia Pereira. Bep van Hoof. Winfried Schörnig. d. Aurelio Pulla. I nostri parenti.**

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 25 agosto. Il n. 5-6/2006 è stato consegnato alle poste il 3 luglio. *In copertina*: Chiara guarda i «fiori» dei e delle gen 3 nel suo giardino.

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org
Mariapoli n. 7-8/2006 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467